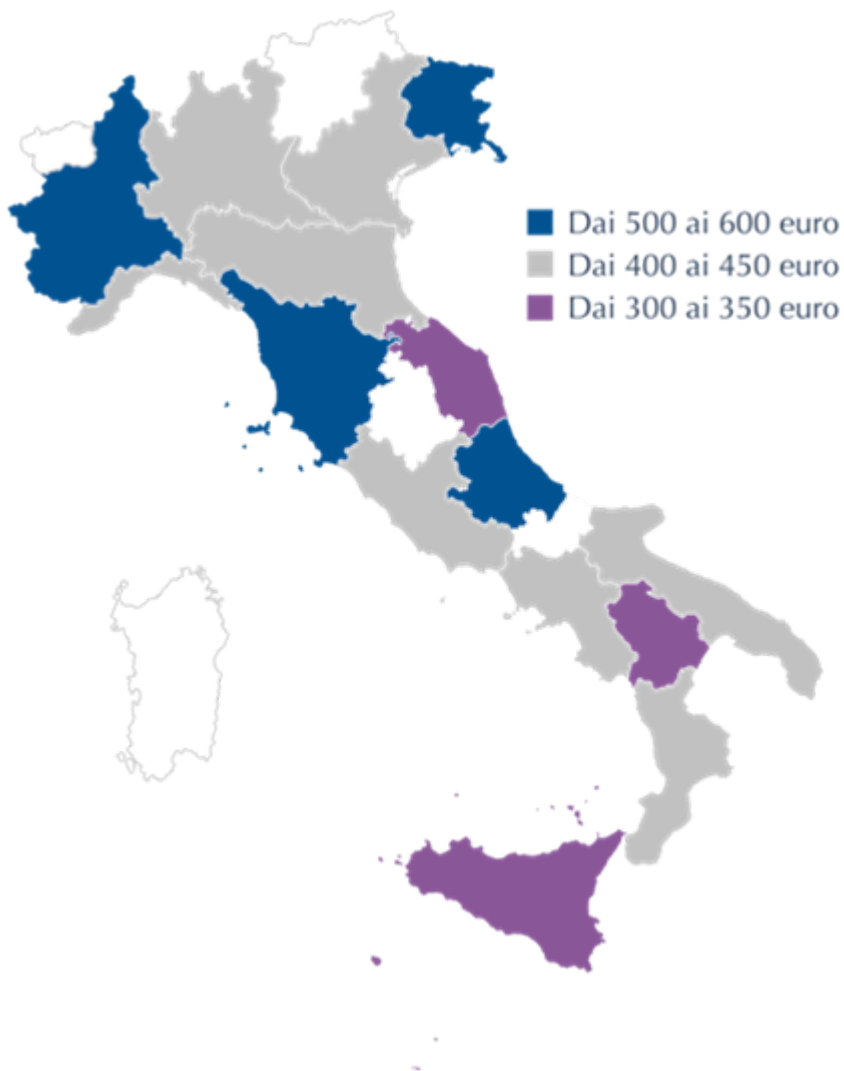


**Prima i vincoli, con le nuove regole della legge Fornero. Ora gli incentivi.** Così può essere sintetizzata **la più recente evoluzione dei tirocini, i cosiddetti stage aziendali.**

**Punto di partenza è la sentenza n. 287/2012 con cui la Corte Costituzionale**, nel dichiarare illegittimo l'art. 11 del decreto-legge 138/2011, **ha stabilito la competenza esclusiva delle Regioni nella regolazione degli stage.** Il resto è storia nota. L'intervento della legge n. 92/2012 con la definizione, nella conferenza Stato-Regioni del 24 gennaio 2013, di dettagliate linee guida valide per l'intero territorio nazionale. Il successivo processo di trasposizione a livello regionale di quanto condiviso tra Governo e Regioni, durato oltre un anno, non ha tuttavia evitato una profonda frammentazione nella regolazione dell'istituto.

**Il punto di maggiore criticità è rappresentato dal congruo indennizzo per la prestazione resa dal tirocinante che varia in maniera sensibile da Regione a Regione.** Si passa dai 600 euro previsti in Abruzzo e Piemonte ai 300 euro di Basilicata e Sicilia che si sono attestate sul minimo previsto dalle linee guida. La mappatura delle normative regionali mostra un caleidoscopio dalle infinite possibilità: le somme indicate costituiscono infatti livelli minimi, non massimi, variabili in funzione della tipologia di tirocinio (formazione, orientamento, ingresso, ecc.) e talvolta anche dell'impegno orario del tirocinante, quasi che si trattasse di un vero e proprio rapporto di lavoro.



Mappatura dei compensi (fonte: [www.adapt.it](http://www.adapt.it))

**Si tratta, in ogni caso, di importi fortemente competitivi** – specie se pensiamo ai tirocini di mero inserimento al lavoro che possono durare un anno – che entrano in forte concorrenza non solo con gli incentivi del pacchetto lavoro per le assunzioni a tempo indeterminato, ma anche con in contratti di apprendistato che, agli occhi degli operatori e delle imprese, presentano ancora oggi maggiori oneri gestionali e burocratici.

**La forte attrattività dei tirocini è ora destinata ad aumentare in ragione** della progressiva messa a regime **del piano straordinario di sostegno economico alla attivazione di tirocini (curricolari e non) contemplato nel “pacchetto Letta”** (decreto legge n. 76/2013) **e dall’avvio della cosiddetta “Garanzia Giovani”** con ulteriori finanziamenti di provenienza europea.

**Il “pacchetto Letta” prevede**, in primo, luogo **lo stanziamento di 1 milione di euro per l’anno 2014 destinato a un Fondo straordinario finalizzato alla promozione di tirocini formativi e di orientamento nei settori delle attività e dei servizi per cultura rivolti a giovani fino a 29 anni di età**. È poi istituito per gli anni 2013-2015 un ulteriore fondo con dotazione di 6 milioni di euro volto a coprire il costo delle indennità per la partecipazione ai tirocini nelle ipotesi in cui il soggetto ospitante del tirocinio sia una amministrazione dello Stato. Una terza e più robusta tipologia di intervento è infine prevista con specifico riferimento ai tirocini curricolari per la sperimentazione di forme di alternanza studio-lavoro rispetto ai quali si prevede uno stanziamento di 10,6 milioni di euro.

**Il pacchetto lavoro ha altresì previsto lo stanziamento di 168 milioni di euro nel triennio 2013-2015** per il finanziamento delle borse di tirocinio formativo a favore di giovani che non lavorano, non studiano e non partecipano ad alcuna attività di formazione, di età compresa fra i 18 e i 29 anni, residenti e/o domiciliati nelle Regioni del Mezzogiorno.

**Agli incentivi di livello nazionale si affiancano poi quelli regionali** che non mancano di sostenere in termini finanziari e, talvolta, in logica di cofinanziamento, l’attivazione di stage soprattutto con riferimento a gruppi di lavoratori svantaggiati non necessariamente giovani.

**Il documento italiano di attuazione della “Garanzia Giovani”**, inviato a Bruxelles sul volgere del 2013, **prevede infine un ulteriore e ingente sostegno finanziario alla attivazione dei tirocini**. A parere del Governo, infatti, in una situazione in cui l’offerta di lavoro da parte dei giovani rischia di rimanere complessivamente maggiore della domanda, i tirocini possono rappresentare – in linea con la recente proposta di raccomandazione europea in materia di qualità dei tirocini – una prima modalità di ingresso nel mondo del lavoro, in particolare se abbinati a momenti di formazione specialistica.

**Michele Tiraboschi**

Coordinatore scientifico ADAPT

@Michele\_ADAPT

\* Il presente articolo è pubblicato anche in *Il Sole 24 Ore*, 22 gennaio 2014.

Scarica il pdf 